MY SUNNY MAAD

KINOKULTUR
CINECULTURE
CINECULTURA

IMPRESSUM

EDITORE
KINOKULTUR – CINECULTURE – CINECULTURA
Untere Steingrubenstrasse 19, 4500 Solothurn
032 623 57 07 | 077 410 32 94
info@cinecultura.ch | http://cinecultura.ch

IL DOSSIER È STATO ELABORATO DA
KINOKULTUR – CINECULTURE – CINECULTURA
Redazione: Ruth Köppl, Heinz Urben

Alla pagina di http://cinecultura.ch nella sezione «Film / Materiale didattico» trovate altro MATERIALE DIDATTICO che può essere scaricato gratuitamente.
ISCRIZIONI per una proiezione scolastica al cinema con discussione finale sul film:
079 671 54 83, info@cinecultura.ch

KINOKULTUR – CINECULTURE – CINECULTURA è sostenuto finanziariamente da:
Ufficio Ufficio federale della cultura I ProCinema | Fondazione culturale per il settore audiovisivo in Svizzera (Swiss Perform) | Fondo per la cultura SUISSIMAGE I Fondazione Egon-und Ingrid-Hug | SWISSLOS Cantone di Argovia I SWISSLOS Cultura Cantone di Berna I Cantone di Zurigo | Cantone Turgovia I Cantone di Appenzello Interno I Cantone di S. Gallo I Cantone di Soletta | Cantone Sciaffusa I Cantone di Zugo I Cantone dei Grigioni I Cantone di Basilea Campagna Organizzazione mantello delle/degli insegnanti in Svizzera LCH

ISTITUZIONI PARTNER
Dipartimento degli studi cinematografici dell'Università di Zurigo, Università di scienze applicate di Zurigo (Valutazione), Cinemagia Argovia, «Kultur macht Schule» (un programma dell'Ufficio di mediazione culturale, Dipartimento della cultura e dello sport, Cantone di Argovia), Scuola e Cultura del Cantone di Zurigo, Giomate di Soletta

Regia Michaela Pavlátová
Sceneggiatura Yvan Arsenyev, Yaël Joanna Lévy
Animazione Gao Shan Pictures Alkai
Montaggio Evženie Brabková
Suono Son Evgueni Galperine, Sacha Galperine
Musica Robert Kubiszyn, Grégoire Maret
Versione originale ceca, farsi con sottotitoli in italiano
Genere Animazione CZE/SVK/FR 2021, 80 Minuti
Produzione Peter Badac Ron Dyens e Petr Oukropec
Distribuzione First Hand Films, Neunbrunnenstrasse 50, 8050 Zürich, 044 312 20 60 verleih@firsthandfilms.ch

Michaela Pavlátová è una regista d'animazione ceca. I suoi film hanno ricevuto numerosi premi internazionali, tra cui una nomination all'Oscar per il film Words, words, words. Il suo cortometraggio Repete ha vinto numerosi premi, tra cui il Grand Prix all'Hiroshima International Animation Festival e l'Orso d'oro a Berlino. Il suo ultimo cortometraggio, Tram, è stato presentato in anteprima alla Quinzaine des Réalisateurs di Cannes e ha vinto il Cristal di Annecy nel 2021.

Filmografia
2021 My Sunny Maad / 2012 Tram / 2008 Deti Noci / 2003 Neverné Hryt

Quando Herra, una giovane donna ceca, si innamora di Nazir, un afgano, e viene con lui nel suo Paese, non ha idea di che tipo di vita la aspetta nell'Afghanistan post-talebano del 2011. Cerca di integrarsi nella nuova famiglia e di adattarsi al loro stile di vita. La sua strategia è semplice: cerca di trovare sostegno nella sua cerchia familiare più ristretta, pur attenendosi alle tradizioni della famiglia più grande, che a volte può essere il suo peggior nemico e il nemico di altri membri femminili della famiglia. Suo marito Nazir è sicuramente più progressista del resto della famiglia (con l'eccezione del padre, che ricorda ancora i tempi di un Afghanistan più liberale), ma la sua sensibilità nazionale e culturale prevarrà anche se troverà un lavoro per gli americani.

Quando il piccolo Muhamad, un bambino disabile, viene affidato a lei e a Nazir perché non possono avere figli, Maad, come tutti lo chiamano, diventa il suo alleato in molte situazioni in cui si ribella alle ingiustizie contro le donne.

My Sunny Maad è tratto dal romanzo Frišta della giornalista ceca Petra Procházková.

INDICAZIONI DIDATTICHE

Le schede di questo dossier offrono **spunti didattici a disposizione dei docenti per attività in classe prima, durante e dopo la visione del film**; ogni docente potrà decidere cosa utilizzare in base alle esigenze e alle competenze della sua classe.

A disposizione trovate link per l'approfondimento, domande aperte e compiti da svolgere, a coppie, in gruppo o individualmente.

I materiali sono **interdisciplinari e orientati all'azione**.

Adatto per le classi del **settore secondario I e II**

SOMMARIO

Prima del film

L'Afghanistan – un paese in crisi quasi permanente 3
I Talebani 5
La situazione delle donne in Afghanistan prima e dopo i Talebani 6
Istruzioni per l'osservazione della proiezione del film 11

Dopo il film

Personaggi e storia del film 13

Approfondimento

La situazione delle donne in Afghanistan 16
Attentati durante l'intervento degli Stati Uniti 18

PRIMA DEL FILM

L'AFGHANISTAN – UN PAESE IN CRISI QUASI PERMANENTE

1) Visionate il video sull'Afghanistan

https://www.youtube.com/watch?v=Fen0vkXqgFw&ab_channel=LeDessousdesCartes-ARTE

2) Rispondete alle domande seguenti :

- Quali sono i paesi che circondano l'Afghanistan ?
- Quali sono i diversi popoli dell'Afghanistan?
- Qual è la religione della maggior parte degli afgani ?
- Quali lingue si parlano in Afghanistan ?

3) Notate quali sono i gruppi/nazioni/popoli/comunità religiose che hanno occupato o almeno fortemente influenzato il paese nei momenti seguenti :

19º secolo

20º secolo :

A partire dal 1979 :

Fino al 1989 :

Dopo il 1989 :

Dopo il 1992 :

Dopo il 1996 :

4) Confrontate le vostre risposte con il calendario seguente (non esaustivo).

Cronologia e storia dell'Afghanistan

1839	L'Afghanistan diventa un protettorato britannico.
1885	Una parte dell'Afghanistan è annessa alla Russia.
1921	La Gran Bretagna riconosce l'indipendenza dell'Afghanistan.
1979	Le truppe sovietiche invadono l'Afghanistan. Questo segnò l'inizio di una guerra che sarebbe durata quasi dieci anni.
1988	Accordi di Ginevra firmati da Stati Uniti, Pakistan e Afghanistan per il ritiro delle truppe sovietiche.
1989	L'URSS lascia definitivamente l'Afghanistan.
1996	I Talebani prendono il potere dopo un colpo di Stato e fondano l'Emirato islamico dell'Afghanistan.
settembre 2001	Assassinio del comandante Massoud, figura di spicco nella lotta contro l'occupazione sovietica e successivamente contro i Talebani.
ottobre 2001	Gli Stati Uniti dichiarano guerra ai Talebani, che nascondono Osama bin Laden, responsabile degli attentati dell'11 settembre 2001. Dopo l'operazione Enduring Freedom, i Talebani sono costretti a cedere il potere.
2004	Un governo di transizione sostenuto dall'Occidente e guidato da Hamid Karzai organizza le elezioni.
2013	Morte del Mullah Mohammad Omar, leader ufficiale dei Talebani in Afghanistan con il titolo di »Comandante dei fedeli«.
2015	Entrata in vigore dell'Accordo bilaterale di sicurezza (BSA) e ritiro delle truppe NATO. Riprende la guerra con i Talebani.
2016	Apertura di un processo di pace multipartitico a Mosca.
2018	Il dialogo USA-Talebani si apre a Doha.
2021	Le truppe statunitensi iniziano il loro ritiro dall'Afghanistan. I Talebani controllano il territorio (agosto)

Fonte: https://www.lenavire.fr/valence/medias-pages/films-college/leshirondellesdekaboul-dp-20190903-172252-20190903-191949.pdf

I TALEBANI

1) Guardate il video qui sotto per conoscere i Talebani e la loro influenza sulla società afghana.

https://www.bing.com/videos/search?q=taliban+expliqu%c3%a9+aux+enfants&view=detail&mid=BA5C90F7C591310ED8BFBA5C90F7C591310ED8BF&FORM=VIRE

LA SITUAZIONE DELLE DONNE IN AFGHANISTAN PRIMA E DOPO I TALEBANI

1) Leggete il testo che segue sulla situazione delle donne in Afghanistan nel tempo.

DIRITTI DELLE DONNE IN AFGHANISTAN :
CRONOLOGIA DI UNA REGRESSIONE FATALE, DI PAULINE WEISS (03.09.2021)

Il ritorno dei Talebani al potere in Afghanistan segna la rigida applicazione della Sharia. Le donne sono le prime vittime. Stanno perdendo i diritti acquisiti negli ultimi decenni: il diritto di voto, di studio e di lavoro.
Le donne afghane sono state tra le prime donne del Medio Oriente a ottenere diritti civili e sociali tra gli anni Venti e gli anni Ottanta. Negli ultimi sessant'anni, sono state anche le prime vittime dei successivi cambiamenti di regime politico.
Dopo i notevoli progressi compiuti sotto la monarchia e poi la Repubblica, l'istituzione dello Stato islamico dell'Afghanistan da parte dei Talebani nel 1996 ha collocato le donne in fondo alla scala sociale, senza diritti né libertà.
Gli ultimi due decenni hanno poi portato speranza a una nuova generazione di donne che hanno ritrovato la strada della scuola, dell'università e del lavoro, sotto gli occhi sollevati dei loro anziani. Quando i Talebani hanno ripreso Kabul il 15 agosto 2021, le donne afghane hanno visto ancora una volta vanificati anni di lotta.
Uno sguardo indietro a un secolo di progressi e regressi successivi dei diritti delle donne in Afghanistan.

Anni 1920 : fine dei matrimoni forzati delle giovani donne, accesso all'istruzione
Per capire l'evoluzione dei diritti delle donne in Afghanistan, dobbiamo tornare indietro di cento anni. Negli anni Venti, il re Amanullah Khan (1919-1929) volle modernizzare il suo Paese attraverso le prime importanti riforme sociali per le donne afghane.

Vieta il matrimonio forzato delle giovani donne e stabilisce un'età minima. Sua moglie, la regina Soraya, è una sostenitrice dei diritti delle donne e difende l'accesso all'istruzione.
Ansioso di modernizzare la società afghana vietando il velo e la poligamia, si scontrò con una frangia più conservatrice e abdicò nel 1929. Solo negli anni Sessanta si è verificata una nuova fase emancipatoria.

Diritto di voto e velo non obbligatorio negli anni '60 e ,'70: uno sviluppo riservato all'élite di Kabul
Nel 1964, il re Mohammad Zaher Shah, già al potere da vent'anni, volle instaurare un regime più democratico attraverso una monarchia parlamentare. Ordinò di scrivere una nuova costituzione. Le donne ottengono il diritto di voto e di candidarsi alle elezioni. Non sono più obbligate a portare il velo in pubblico.
Possono studiare e lavorare come gli uomini. Possono diventare insegnanti, medici o impiegate amministrative. Kabul diventa un importante centro intellettuale e culturale del Medio Oriente,

dove i giovani europei si recano per trascorrere le vacanze. Si vedono persino giovani donne che indossano gonne corte, con i capelli al vento, senza velo.
Tuttavia, queste immagini mostrano solo una piccola parte del Paese e non simboleggiano un periodo di totale prosperità. A Kabul, solo le donne appartenenti alle classi sociali privilegiate possono camminare liberamente per le strade. Nel resto del Paese il conservatorismo è all'ordine del giorno. Le donne rimangono sotto il giogo dei mariti, non studiano e aspettano di essere sposate.

Dal 1996 al 2001, le donne rese invisibili dal regime talebano
Dopo gli anni più prosperi per le donne afghane di città, gli anni '90 hanno visto la maggiore regressione. L'arrivo al potere dei Talebani nel 1996, dopo una guerra civile iniziata nel 1994, ha segnato la nascita dello Stato islamico dell'Afghanistan e la fine dei diritti delle donne.
Tutte le donne sono costrette a indossare il burqa. Mentre un tempo le donne studiavano (alle elementari, alle medie e, per alcune, all'università), l'istruzione femminile è ora vietata. Inoltre non possono più lavorare. Tutte le attività di svago diventano proibite (cinema, teatro, musica...), così come le riunioni negli spazi pubblici. Le donne e gli uomini non devono incrociarsi. Ogni donna che esce da sola per strada, non accompagnata da un uomo, viene frustata in pubblico.
Le donne accusate di adulterio vengono lapidate in pubblico.

Dal 2001 al 2021, una lenta emancipazione
Dopo la caduta dei Talebani alla fine del 2001, uno dei primi obiettivi delle organizzazioni internazionali è stato quello di migliorare la condizione delle donne. Per la prima volta è stato creato un Ministero degli Affari Femminili. Il Paese ha una popolazione prevalentemente giovane. Le giovani donne nate tra la fine degli anni '90 e l'inizio del 2000 vanno a scuola e poi all'università come i ragazzi. A volte condividono anche i loro studi in classi miste.
La stesura di una nuova costituzione nel 2004, seguita da nuove elezioni parlamentari nel 2005, consente a molte donne di raggiungere posizioni rappresentative. Secondo gli ultimi dati del 2014, il 27,7% dei membri dell'Assemblea nazionale afghana sono donne. Dopo un lungo periodo in cui sono state confinate nell'ambito dell'istruzione e dell'amministrazione, le donne afghane ottengono l'accesso a posizioni nella magistratura, nella polizia e nella televisione.
Nonostante l'aumento della loro rappresentanza negli organi ufficiali, le donne afghane subiscono ancora violenze domestiche. Nel 2015, le Nazioni Unite hanno stimato che l'87,2% delle donne afghane ha subito una qualche forma di violenza fisica, sessuale o psicologica. Il 60% ha subito più tipi di violenza contemporaneamente.

In vent'anni, i diritti delle donne afghane si sono evoluti, ma restano molto fragili. Secondo i dati del governo, riportati da HUMAN RIGHTS WATCH, nel 2017 3,5 milioni di bambini non andavano a scuola, l'85% dei quali erano bambine. La disparità di accesso all'istruzione e alla salute per le donne rimane evidente, secondo un recente rapporto statunitense.

Fonte : https://www.marieclaire.fr/photo/1380129/3160306/en-2021-avant-l-arrivee-des-tali

2) Guardate le seguenti foto che mostrano le donne in Afghanistan nel corso dei decenni.
- Discutete: in quali situazioni sono ritratte le donne e in quale periodo della storia dell' Afghanistan sono state scattate le diverse foto?

3) Poi confrontate le vostre riflessioni con i dati delle foto al seguente link:

https://www.marieclaire.fr/photo/1380129/3160429/des-avancees-dans-les-annees-192

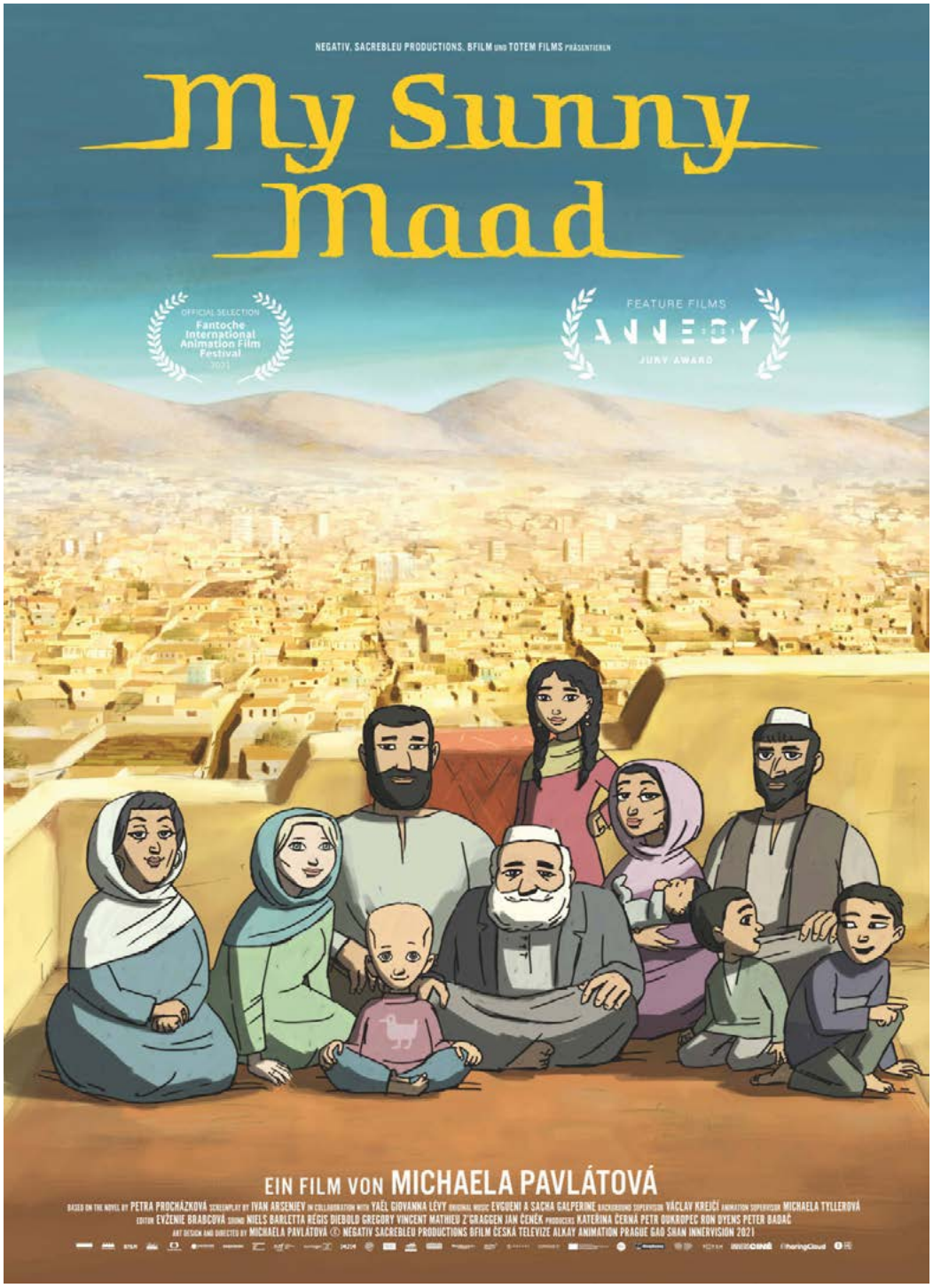
TENNIS CLUB

ISTRUZIONI PER L'OSSERVAZIONE DELLA PROIEZIONE DEL FILM

1) Guardate il manifesto del film

Base di discussione :

- Descrivete le dieci persone al centro di questo poster. Cosa si può dire dei loro vestiti, del loro atteggiamento, dell'espressione dei loro volti?
- Qual è, secondo voi, il rapporto tra questi personaggi? Formulate ipotesi.



2) Decidete prima della proiezione quale dei personaggi seguirete più da vicino. Tenete a mente le domande durante la proiezione.

Herra

- Definite il personaggio di Herra.
- Quali sono le sue aspettative sulla vita in Afghanistan?
- Quali sono le difficoltà che deve affrontare in Afghanistan?

Nazir

- Definite il personaggio di Nazir ?
- Come sostiene la moglie nella sua nuova vita in Afghanistan?
- Quali valori tradizionali difende?

Maad

- Cosa scopriamo della famiglia e della storia di Maad?
- Quali sono le particolarità di questo bambino?
- In che modo Maad è responsabile dei profondi cambiamenti nella vita della sua famiglia ospitante?

Freshta

-Quali ingiustizie deve affrontare in quanto donna?
-Perché i suoi figli non possono stare con lei?
-Perché fugge all'estero?

Kaiz

- Come si relaziona con la moglie e la figlia?
- Quali sono i suoi diritti di uomo e di padre nella cultura tradizionale afghana?
- In che modo il suo atteggiamento verso le donne differisce da quello del suocero?

Roshangol

- Definire il personaggio di Roshangol?
- Cosa le interessa?
- Perché lascia la sua famiglia?

Nonno

- Qual è l'atteggiamento del nonno nei confronti dell'educazione delle ragazze e del rispetto per le donne?
- Qual è il rapporto tra il nonno e Maad?
- Che influenza ha sulle decisioni del genero?

DOPO IL FILM

PERSONAGGI E STORIA DEL FILM

1) Rispondete alle domande seguenti a coppie e confrontate le vostre risposte in plenum:

- Quali personaggi avate trovato simpatici o antipatici? Perché?
- Quali personaggi maschili sostengono una visione del mondo strettamente patriarcale?
- Il padre e il nonno di Nazir hanno combattuto per o contro i Talebani?
- Quali sono i sogni di Herra quando sposa Nazir? Cosa ne pensate di questi sogni?
- Avete appreso qualche nuova informazione sulla situazione delle donne in Afghanistan?

Nel film Herra dice :
«Mia suocera mi disse il primo giorno: »Il maiale e i pensieri peccaminosi sono proibiti«. Per il resto, siete assolutamente liberi. E aveva ragione. Se una donna vuole solo essere desiderata dal marito, è molto felice in una famiglia afghana.»

- Cosa dice questa citazione sul ruolo delle donne in Afghanistan?
- In che modo è ironico?

In un'altra scena del film Maad chiede al nonno:
«Qual è la creazione più riuscita di Allah? L'uomo o la donna?»
Il nonno risponde: *«La donna, ragazzo mio. Adamo è arrivato per primo e quando si fa qualcosa per la prima volta, non è mai perfetto. Una donna è immortale perché vivrà per sempre attraverso la sua prole. Ma un uomo può proteggerla. In cambio, la donna deve mostrargli rispetto e rendere il suo breve soggiorno sulla terra il più piacevole possibile.»*

- Qual è l'immagine della donna (e dell'uomo) rappresentata nelle parole del nonno?
- Quali sono i conflitti tra Nazir e Herra sul ruolo delle donne? In quali situazioni si presentano?
- Cosa suggerisce la madre di Nazir a Herra quando ha problemi a rimanere incinta?
- Cosa limita la libertà delle donne?
- Quali personaggi femminili subiscono violenza, violenza sessuale e paternalismo da parte degli uomini?
- Che cosa significa per gli uomini quando le loro mogli non rispettano le regole e le tradizioni?
- Perché gli uomini non vengono puniti quando abusano o uccidono le loro mogli?
- Cosa pensano gli uomini del film delle donne occidentali? Qual è la base di queste rappresentazioni?
- In che modo Maad è un estraneo? Che cosa simboleggia nella storia?
- Perché Maad non vuole lasciare l'Afghanistan alla fine del film?
- Immaginate cosa succederà a Maad, Herra e alla loro famiglia. Quali sfide o pericoli potrebbero dover affrontare in futuro?

2) Leggete il commento sul film della giornalista Rachel Kahn

Rachel Kahn Avvocato, saggista, attrice, editorialista, impegnata sui temi della cultura, della laicità, dell'universalismo e della lotta contro le attribuzioni identitarie, autrice di diversi libri, tra cui »Racée« vincitrice del Premio del Libro Politico 2021, vincitrice del Premio Letterario dei Diritti Umani 2021, Vincitore del Premio Nazionale della Laicità 2021.

Estratto dal dossier in lingua francese. Scaricabile all'indirizzo: http://diaphana.fr/film/ma-famille-afghane/

MY SUNNY MAAD: questo favoloso film è fortemente legato a temi e interrogativi attuali. È la storia di una convivenza tra tradizioni, del diritto di essere diversi, ma senza un'identità carceraria, senza il sacrificio della comunità, delle rivendicazioni. Il posto delle donne è preponderante. Un filo rosso che unisce e mette in discussione la legittimità stessa di una società tradizionale. Ogni personaggio occupa a suo modo un posto delicato di fronte ai desideri universali e/o individuali. Alcuni si aspettano una rivoluzione per tutti, altri si aspettano cambiamenti più modesti, a immagine di ciò che ritengono giusto. Altri ancora incarnano l'ambivalenza. Ciò che è in atto unisce, rassicura e guida. Dalla narrazione emerge un'onestà intellettuale irredimibile. Da quel momento in poi, lo stato delle cose non è accettabile nemmeno in un contesto di forte controllo sociale. Il film mostra anche tutte le reali diversità delle società tradizionali, troppo spesso caricaturizzate come un blocco omogeneo. Questo film mostra i legami del cuore e il desiderio di andare altrove, l'infinito avanti e indietro tra la convivenza di ciò che è stabilito e ciò che è superato o contrastato. Ogni personaggio si destreggia in modo più o meno forte tra queste due tendenze e traduce la complessità delle nostre scienze umane nel loro bisogno di riconoscimento e di giustizia.

3) Dopo aver discusso i diversi personaggi del film, cercate di individuare quale protagonista del film...

- si aspetta »una rivoluzione per tutti«.
- si aspetta »cambiamenti più modesti, in linea con ciò che ritengono giusto«.
- incarna il tira e molla.

4) Che cosa intende Rachel Khan quando parla di una «coabitazione di ciò che è stabilito e di ciò che è superato o combattuto»?

5) Leggete l'intervista alla regista Michaela Pavlátová.

- Cosa l'ha spinta ad adattare Freshta di Petra Procházkova?

Per me il romanzo di Petra Procházková è un'opera straordinaria e profondamente umana in cui l'autrice, attingendo alla propria esperienza, è riuscita a trasporre, con un occhio incredibilmente empatico, gli sforzi delle donne afghane per vivere liberamente nell'Afghanistan post-talebano. Come Petra, condanno la violenza inflitta alle donne dietro le mura di casa e qualsiasi violazione dei loro diritti. Questa situazione iniziale delle donne afghane descritta nel romanzo mi mette, come europea, a disagio e mi sembra inaccettabile e condannabile. La prospettiva unica di Petra le dà una visione interna di questo mondo e una sensibilità palpabile. Si tratta di esseri umani, in carne e ossa, tutti diversi e singolari, che vivono in Afghanistan. Anche in un inferno così mondano, le donne possono sperimentare un amore vero e grande, piccole gioie e grandi dolori che meritano la nostra attenzione. Petra ama le sue eroine e le capisce, anche quando si trovano in situazioni che lei disapprova. Capisce queste donne, sia quelle che combattono sia quelle che si sottomettono. Sa anche scavare nell'animo dei personaggi maschili, per individuare i loro comportamenti da »macho« e la loro capacità di amare e piangere. Possiamo condannare una

società la cui religione e politica sono diverse dalla nostra, e il cui comportamento di individui e gruppi si discosta dal nostro modello, ma quando guardiamo all'anima degli esseri umani, alle loro relazioni familiari e alla loro vita quotidiana, comprendiamo meglio le differenze. La protagonista forte e ambigua mi interessa molto. Lei è il motivo principale per cui ho scelto di raccontare la storia della »mia famiglia afghana«.

Parla di Herra, una donna europea che si trasferisce a Kabul per amore. Come la descriverebbe? E chi sono i membri della sua nuova famiglia?

La nostra protagonista, Herra, che è europea, ha scelto di seguire l'uomo che ama, Nazir, che è afghano, e di andare a vivere con lui a Kabul, il suo ambiente familiare. Non è facile per lei accettare la privazione della libertà femminile a Kabul e fatica ad abituarsi alla gelosia di cui è vittima e al modo in cui lei, e le donne in generale, vengono trattate dagli uomini. All'interno della famiglia, tuttavia, trova la forza di andare avanti grazie all'amore per Nazir, il nonno benevolo, e alla sua disponibilità ad aiutare la cognata maltrattata. Herra è sterile, quindi è un cambiamento inaspettato per lei e per la famiglia quando lei e Nazir decidono di adottare Maad, un bambino disabile: con il suo umorismo, i suoi discorsi da adulto e le sue stravaganti assurdità, sfida le convenzioni familiari e fa avanzare la trama. La grande forza della storia sta nel suo tenero umorismo e nell'osservazione della vita quotidiana della famiglia. My Afghan Family è una storia universale di coppie, amanti e amici, tutti alla ricerca della felicità e del riconoscimento di fronte agli eventi inaspettati che si susseguono intorno a loro. Attraverso gli occhi di una donna ceca, Herra, la nostra eroina, il film evoca diverse visioni del mondo in un paese devastato dalla guerra.

Come ha utilizzato le possibilità dell'animazione per trasmettere emozioni, paura e, soprattutto, umorismo in un film stilizzato dal punto di vista visivo, musicale e sonoro?

L'animazione è stata una scelta ovvia per questo progetto. Ho sviluppato una grafica e uno stile di animazione che permettessero allo spettatore di avvicinarsi ai personaggi e al loro ambiente, di capirli e persino di condividere la loro vita quotidiana. Grazie all'animazione, è stato possibile catturare anche le forti emozioni e l'umorismo agrodolce della storia. L'animazione rende la storia più accessibile e chiara. Allo stesso tempo, l'eleganza delle immagini, la possibilità di ridurre le inquadrature all'essenziale, hanno reso più serrata la trama e dato più forza alle situazioni più cruciali. Non ho cercato di stilizzare eccessivamente l'immagine, come può fare l'animazione, ma ho usato gli strumenti di questo mezzo in modo naturale, sempre al servizio dell'atmosfera e della storia. Non volevo enfatizzare l'estetica, ma, al contrario, far dimenticare allo spettatore la forma per affezionarsi alla storia e ai personaggi.

6) Domande :

- Michaela Pavlàtovà dice dell'autrice del libro da cui è tratto il suo film: »Petra ama le sue eroine e le capisce, anche quando si trovano in situazioni che lei disapprova.
- Secondo te, è riuscita ad essere fedele al libro per quanto riguarda questo aspetto della narrazione che le piace?
- Secondo Michaela Pavlàtovà, quali sono i vantaggi del film d'animazione per mettere in immagini il contenuto del libro?
- Possiamo immaginare questo film come un lungometraggio con attori veri? Quale sarebbe la reazione del pubblico?

APPROFONDIMENTO

LA SITUAZIONE DELLE DONNE IN AFGHANISTAN

1) **Leggete i due testi qui di seguito**
   Confrontare il discorso di Colin Powell (2001) con l'articolo di Sonia Jedidi (2010)
   Base di discussione :
   - Quali sono le conclusioni di Powell sulla situazione delle donne in Afghanistan prima dell'intervento americano?
   - Come vede il loro futuro?
   - Cosa è rimasto delle risoluzioni della comunità internazionale sui diritti delle donne afghane dopo alcuni anni, secondo Sonia Jedidi?

Speech di Colin Powell, novembre 2001, Washington sulla situazione delle donne in Afghanistan
Novembre 19, 2001
Colin Powell :
Private dell'istruzione, dell'assistenza, della possibilità di lavorare e di sfamare le proprie famiglie, delle forme più elementari di espressione di sé, le donne afghane sono state rese prigioniere nel loro stesso Paese, persino nelle loro stesse case. Le condizioni in cui sono costrette a vivere le donne dell'Afghanistan sono inimmaginabili. Non c'è assolutamente nulla nella fede islamica che giustifichi il loro crudele trattamento per mano dei Talebani.
E voglio che sappiate che il Presidente Bush e l'intera amministrazione non possono immaginare un Afghanistan stabile e post-talebano senza la partecipazione delle donne in tutti gli aspetti della ricostruzione umanitaria e degli sforzi di sviluppo che saranno intrapresi (Applausi).
In questi anni di grandi sofferenze, le donne afghane sono state la spina dorsale della società afghana. È soprattutto grazie alla loro resistenza, alla loro ingegnosità e al loro coraggio che il loro Paese è sopravvissuto. La ripresa dell'Afghanistan deve includere il ripristino dei diritti delle donne afghane. In effetti, non sarebbe possibile senza di loro. I diritti delle donne afghane non saranno negoziabili. (Applausi).
Non so dirvi che piacere ho avuto stamattina, sul giornale, nel vedere questa donna uscire con tutti i bambini che ha educato segretamente per tutti questi anni, rischiando la vita. E soprattutto, ieri sera, vedere sullo schermo del mio televisore la stazione televisiva che ha riaperto a Kabul e sta funzionando. Qualcuno l'aveva riparata. E lì c'erano i tre presentatori, due donne e un uomo. Quindi non sono preoccupato che le donne afghane si prendano cura di loro stesse. (Risate) Saranno ascoltate e saranno viste. (Applausi) E da quello che sentiamo e dai rapporti che arrivano ora dal Paese, i Talebani si stanno ritirando, le donne dell'Afghanistan, come abbiamo visto negli ultimi giorni, sono desiderose e pronte a riprendere la loro partecipazione attiva alla vita del Paese. Queste donne straordinarie sono avvocati, medici, infermiere, insegnanti e leader civici. Molti hanno corso grandi rischi, come abbiamo visto, per insegnare alle loro figlie e per conservare e praticare le loro competenze professionali in segreto. Si sono aiutate a vicenda per conservare la speranza di un tempo in cui i loro diritti sarebbero stati ripristinati, in cui avrebbero potuto riemergere alla luce del sole e aiutare il loro Paese a trovare la strada della libertà. Quel giorno è vicino, molto vicino. In effetti, è spuntata l'alba. E quando la luce sarà completamente diffusa in Afghanistan, gli Stati Uniti si impegnano a lavorare per garantire che le donne afghane non solo

trovino il loro posto al sole, ma che abbiano un posto nel loro futuro governo. (Applausi). Il nuovo governo dell'Afghanistan deve avere una base ampia e rappresentativa, il che significa che deve includere le donne. Deve rispettare il diritto delle donne afghane di scegliere come partecipare alla loro società. In tutti i nostri messaggi ai potenziali nuovi leader dell'Afghanistan, abbiamo sottolineato che il governo che succederà ai Talebani dovrà avere un'ampia base e includere tutti gli elementi della società afghana.

Fonte : https://2001-2009.state.gov/g/wi/7250.htm

Sollevare il velo sulle donne in Afghanistan
Sonia Jedidi, 2010

I ruoli di genere sono visti come complementari, non uguali. Le relazioni di genere sono definite da un insieme di valori (...) La famiglia allargata svolge un ruolo centrale nell'ordine sociale, la moglie è sempre vista come un bene appartenente ai suoceri. La vita degli afghani è organizzata intorno agli obblighi e ai doveri verso la famiglia allargata, dominata dall'autorità assoluta del capofamiglia. Le donne sono, a qualsiasi età, sotto l'autorità di un uomo e sotto la sua protezione. Non è permesso alle donne, al di fuori degli ambienti educati, comunicare con uomini al di fuori della famiglia. La norma sociale impone ancora il burqa ma anche l'accompagnamento: la donna deve essere accompagnata da un MAHRAM (marito o familiare stretto che funge da accompagnatore) quando esce. L'onore della famiglia è il valore più importante per uomini e donne. Lo pongono al di sopra di qualsiasi scelta economica razionale. Le donne sono sempre mobilitate dagli uomini per cause ben definite, di solito la famiglia. Sono viste come garanti della moralità musulmana.

Nelle zone rurali la società è ancora molto tradizionale. Gli uomini - padre, fratello, marito, zio, ecc. - non permettono loro, in famiglia, di essere le garanti della moralità musulmana. - Nella maggior parte dei casi, gli uomini - padre, fratello, marito, zio, eccetera - non permettono loro di scoprirsi. La poligamia è più comune, così come il matrimonio di ragazze molto giovani con uomini più anziani. Tre figlie, ad esempio, possono essere offerte come risarcimento per un crimine di sangue alla famiglia della vittima. Le leggi nazionali sullo status delle donne sono raramente rispettate. Infine, come è noto, l'accesso alla scuola è più difficile per le bambine: la maggior parte di esse non frequenta ancora la scuola primaria; solo l'11% delle bambine in età da scuola secondaria è iscritta ai gradi da 5 a 9 e solo il 4% di loro riesce ad accedere alla scuola secondaria. Mentre il numero di ragazze e ragazzi iscritti alla scuola secondaria diminuisce drasticamente, il calo è ancora più pronunciato per le ragazze.

Dal 2001, la comunità internazionale ha messo in atto diverse strategie per migliorare la condizione delle donne in Afghanistan, tra cui azioni per promuovere il rispetto dei diritti costituzionali acquisiti a loro favore, la loro partecipazione al processo politico, lo sviluppo e la ricostruzione del Paese, il loro accesso all'istruzione e la promozione dei diritti umani per migliorare la loro condizione. Sono stati compiuti alcuni progressi, ma la maggior parte di essi è stata rivolta alle donne di Kabul e di poche altre città e ha faticato a raggiungere l'85% delle donne delle aree rurali. Inoltre, la maggior parte dei miglioramenti sono stati in gran parte simbolici e non hanno prodotto i risultati desiderati.

Fonte : https://www.cairn.info/revue-herodote-2010-1-page-121.htm

ATTENTATI DURANTE L'INTERVENTO DEGLI STATI UNITI

Alla fine di «My Afghan Family», Nazir muore in un attentato. L'intervento americano ha causato questi attacchi fin dall'inizio, come conferma il seguente articolo del 2002.

1) Leggete l'articolo

AFGHANISTAN: ATTENTATI FREQUENTI A KABUL
15 SETTEMBRE 2002, DA: INSTITUTE FOR WAR & PEACE REPORTING

Tutti i media del mondo hanno parlato dell'esplosione di un'autobomba a Kabul il 5 settembre 2002 e dell'attentato al Presidente Karzai a Kandahar lo stesso giorno. Meno noto è invece il fatto che la popolazione di Kabul vive nel costante timore di attentati, che si verificano frequentemente, come spiega Shoib Safi, giornalista freelance di stanza nella capitale dell'Afghanistan. Il suo articolo illustra l'impatto delle ripetute azioni terroristiche sullo stato d'animo degli abitanti di una città che pensava di essere uscita dal periodo bellico.

L'autobomba che ha colpito Kabul all'inizio di settembre ha fatto notizia a livello internazionale. Ma gli abitanti della capitale hanno imparato a convivere con piccole esplosioni quasi quotidiane. Recentemente, i rifugiati che si erano rifugiati nelle rovine dell'ambasciata sovietica nel sud della città sono dovuti fuggire dopo l'esplosione di una bomba nascosta in una bancarella di frutta. Un uomo è stato ucciso, una donna ha perso entrambe le gambe e altri tre sono rimasti feriti.

Piccole cariche esplosive sono state collocate in luoghi di alto profilo come l'Hotel Intercontinental, il Ministero delle Telecomunicazioni, la foresteria delle Nazioni Unite e il cinema Bakhtar. Anche gli aeroporti di Bagram e Kabul sono stati presi di mira la scorsa settimana.

[…]

«Nel nostro Paese si combatte da così tanti anni che non possiamo essere molto sorpresi da queste attività terroristiche«, afferma Helal Uddin, funzionario della sicurezza del Ministero degli Interni. Helal riconosce che in Afghanistan operano estremisti di diversi Paesi. »Non posso dire che tutti questi militanti siano stati uccisi. Hanno i mezzi per compiere attacchi in diverse parti del Paese».

[…]

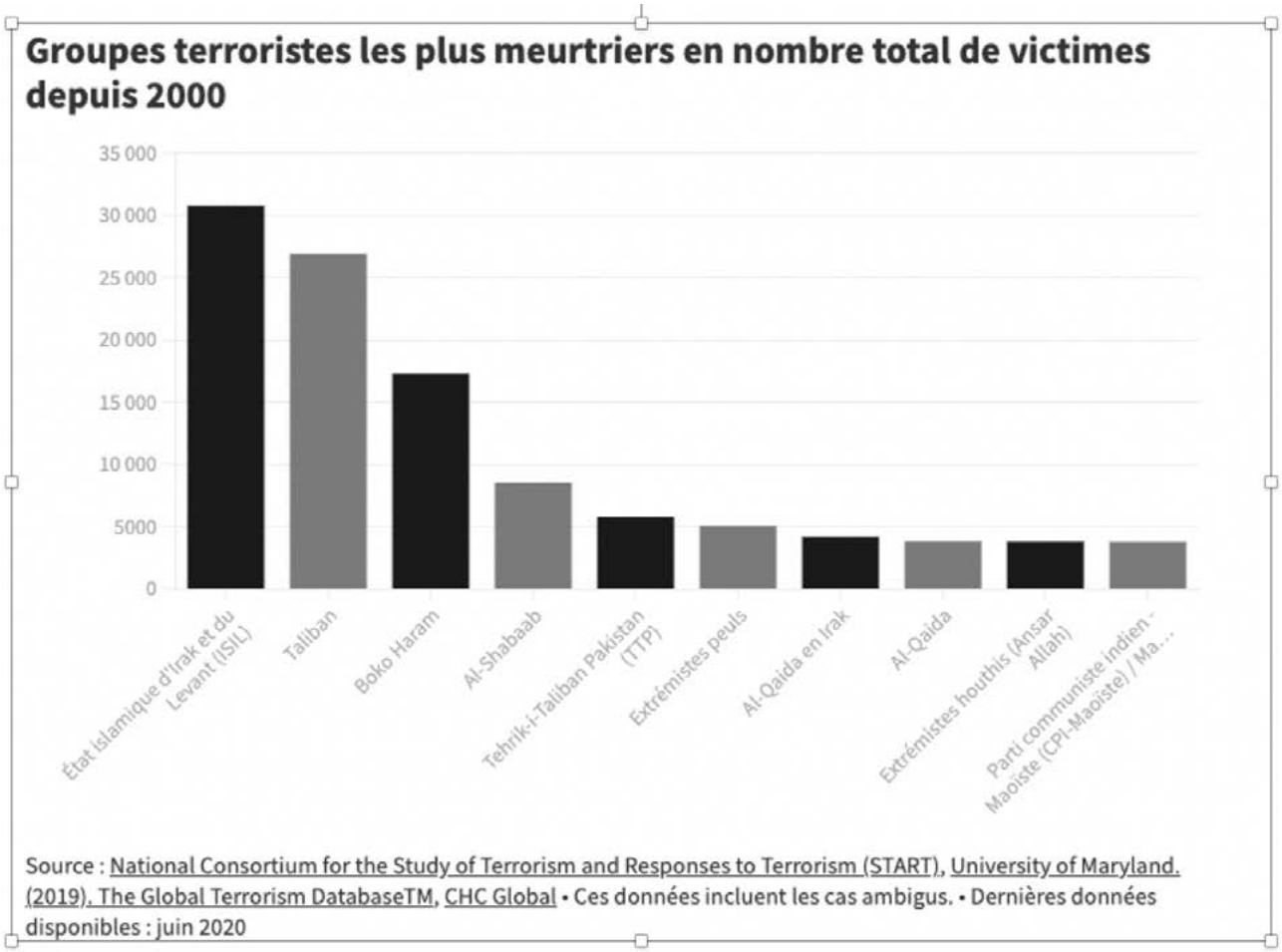
Alcuni ritengono che gli attentati siano opera di elementi rimanenti di Al-Qaeda. Questi sospetti sono stati rafforzati dalla scoperta di una bandiera appesa in una scuola di Maidan, 30 km a ovest di Kabul, con un inquietante messaggio firmato dall'Emirato Islamico dell'Afghanistan – il nome dato al Paese dai Talebani.

«La gente dovrebbe iniziare la jihad contro le forze statunitensi«, si legge nel testo. »Dovrebbero dare rifugio ai mujahidin nelle loro case. Chiunque strappi o distrugga questo messaggio perderà la vita».

Il nervosismo degli abitanti di Kabul è comprensibile. »Dopo le ultime esplosioni, è chiaro che le autorità non sono in grado di garantire la sicurezza«, afferma Mohammad Homayoon Shahab, un impiegato statale. Ghaffar, dal canto suo, ha aperto un negozio in città dopo essere tornato di recente dal Pakistan. «Siamo tornati a Kabul perché pensavamo che il nostro Paese fosse sicuro, ma negli ultimi giorni ci sono state troppe esplosioni. Ora ci diciamo che sarebbe stato meglio

non tornare mai».
Il mese scorso, Akeen Zorlo, comandante della Forza internazionale di assistenza alla sicurezza (ISAF), ha raccomandato al Ministero degli Interni di allentare il coprifuoco sotto il quale gli afghani hanno vissuto per 30 anni. Ma ci sono state altre esplosioni dopo la sua richiesta.
«Non credo che il coprifuoco debba essere revocato troppo in fretta. Kabul non è il tipo di città in cui si può andare in giro di notte», osserva Helal. [...]

Questo articolo è stato pubblicato originariamente in inglese nell'Afghan Recovery Report, n. 26, 6 settembre 2002., de l'Institute for War and Peace Reporting (IWPR).
© Institute for War & Peace Reporting, Londres.

2) Rispondete alle seguenti domande basandovi sul grafico sottostante e sulla vostra conoscenza della situazione in Afghanistan.

- Chi o quale organizzazione può essere responsabile della morte di Nazir nel film?
- Secondo te, la morte di Nazir poteva essere evitata? Come si sarebbe potuta evitare? Da chi?
- Sarebbe potuto accadere allo stesso modo anche oggi? Perché o perché no?